

Per andare oltre l'Esame di Stato - 1

In qualità di Funzione Strumentale per l'Intercultura, rivolgo particolare attenzione a quei ragazzi/e stranieri/e con difficoltà di apprendimento e/o socio-culturali tali da compromettere il regolare corso di studi con conseguente rischio di abbandono scolastico.

Durante quest'anno scolastico, ho seguito 6 ragazzi/e di cui tre iscritti presso l'ICS di Curtarolo e Campo San Martino (PD) e tre con dichiarazione di istruzione parentale.

Ritengo importante comunicare i percorsi educativo-didattici attivati a favore di questi ragazzi e i loro esiti al fine di ampliare, in ambito scolastico-istituzionale, riflessioni ed azioni per tutelare il diritto-dovere agli studi e alla formazione professionale e prevenire situazioni di devianza minorile.

Ecco il primo caso: T.R. nato in Albania nel 1996.

Ripetente di classe seconda della scuola secondaria di primo grado, ad ottobre non si era ancora presentato in classe.

Ad un primo richiamo della scuola alla famiglia, risultava che R. opponeva ferma resistenza a qualunque frequenza.

Decido, allora, di contattare personalmente la famiglia. A fine ottobre mi reco a casa del ragazzo; con lui e con la madre considero un aspetto importante: come albanese, conseguire la licenza media è fondamentale non solo per adempiere all'obbligo scolastico ma, soprattutto, per tutelare la stessa permanenza in Italia con permesso di soggiorno e lavoro in regola. La promozione all'Esame di Stato e l'iscrizione alle superiori, infatti, permette di chiedere il permesso di soggiorno della Comunità Europea (permesso di soggiorno a lunga durata) senza l'obbligo di sostenere l'esame di italiano livello A2.

R. comprende immediatamente il senso del mio discorso e, a voce, si dichiara disponibile a riprendere gli studi.

Parallelamente, su segnalazione della scuola nel rispetto della prassi istituzionale, il Comune di Campo San Martino convoca il padre per inadempienza dell'obbligo scolastico. Per fortuna, grazie al mio intervento e alla scelta positiva di R., la convocazione non comporta conseguenze sul piano legale.

Siamo ai primi di novembre e occorre individuare una strategia, affinché il ragazzo possa mettere in pratica i buoni propositi.

Che fare?

Ecco la proposta: il ragazzo avrebbe dovuto studiare con impegno non solo gli argomenti della classe seconda, ma anche quanto previsto in classe terza per un'eventuale ammissione agli Esami di Stato come privatista.

Nell'incontro fra la DS, la sottoscritta, R. e suo padre, il progetto viene approvato. Tuttavia, il ragazzo dichiara apertamente i suoi dubbi sulle sue stesse capacità di impegno costante nello studio. Lo incoraggiamo: per dissipare i timori, occorre iniziare ad agire positivamente, non dormire a casa la mattina!

R. riprende a frequentare regolarmente a partire dal 17 novembre 2011, supportato da un piano di lavoro individualizzato per permettergli di recuperare le lacune della classe seconda e di orientarsi verso il programma di terza.

Lavoro con lui, in ore aggiuntive di insegnamento, e mi accorgo immediatamente delle sue ottime capacità e della sua maturità.

Come mai, allora, R. aveva scelto di abbandonare gli studi?

In Albania, il ragazzo aveva frequentato la prima, la seconda e l'inizio della classe terza della scuola albanese, corrispondente alla nostra scuola primaria, fino al suo trasferimento in Italia.

Giunto in Italia, nell'anno scolastico 2004/2005, R. era stato iscritto nella classe prima, anziché in terza. La scelta era stata motivata dalla necessità, supportata dai genitori, di fornire al bambino un adeguato apprendimento della lingua italiana; ma questo aveva creato inconsapevolmente un primo squilibrio fra l'età anagrafica di R. e quella dei suoi compagni.

Il ragazzo ha comunque frequentato con esiti positivi fino alla classe prima della scuola secondaria di primo grado, sezione A – scuola Don Bosco di Marsango, ICS di Curtarolo e Campo San Martino.

Promosso regolarmente in classe seconda, nell'anno scolastico 2010/2011, pur frequentando la stessa scuola, R. ha cambiato sezione (dalla A alla B) per svolgere funzione di "tutor" all'amico appena giunto dall'Albania. Purtroppo, inseriti in un nuovo contesto, i due ragazzi non hanno tratto profitto dalla vicinanza e l'esito finale è stato per entrambi negativo.

Così, R. si è ritrovato improvvisamente ad affrontare una complessa situazione: da un lato si è reso conto di aver "perso" un anno, venendo meno alle sue potenzialità, e di aver "fallito" come aspirante tutor per l'amico; dall'altro, sapeva benissimo che avrebbe dovuto frequentare in una classe con ragazzi/e molto più giovani di lui. La bocciatura andava ad aggravare il divario anagrafico dovuto alla sua storia di giovane immigrato.

La sua reazione al conflitto, quindi, è stata il rifiuto categorico di tornare a scuola.

La proposta fatta, invece, lo poneva nuovamente "in gioco", era una sorta di "sfida" con se stesso, nella quale avrebbe potuto riscattare almeno l'anno di ripetenza.

Quando R. si è ritirato e ha presentato domanda di ammissione agli Esami di Stato come privatista, l'ho personalmente aiutato nello studio al di fuori della scuola, avvalendomi sempre della mia Funzione Strumentale Intercultura.

In giugno, R. ha sostenuto le prove d'esame dimostrando di essersi impegnato con serietà e tenacia e ricevendo, nel colloquio orale, i complimenti dei docenti della sottocommissione esaminatrice

E' stato licenziato con valutazione sette.

La soddisfazione per gli indubbi esiti positivi ha rimotivato il ragazzo allo studio: R. si è iscritto per l'a.s. 2012/2013 al Centro di Formazione Professionale indirizzo meccanico presso l'Enaip di Cittadella (PD).

Campo San Martino,
Agosto 2012

prof.ssa Elisa Marini